

I luoghi del cuore e il giardino di Piazza Vittorio

Nel 2012 il Giardino di piazza Vittorio veniva portato all'attenzione del FAI – Fondo Ambiente Italiano da oltre 1.600 voti. Era in corso il 6° censimento nazionale “I Luoghi del Cuore”, il progetto grazie al quale il FAI, in collaborazione con Intesa Sanpaolo, offre la possibilità di segnalare Beni noti e sconosciuti, da tutelare, valorizzare, scoprire, condividere. Sempre più, al censimento vengono segnalati luoghi di forte valore identitario e il caso di piazza Vittorio è esemplare per l'attaccamento dell'attiva comunità urbana che vi gravita attorno e che ha visto nel censimento del FAI un mezzo efficace per far ascoltare le proprie istanze, contro il degrado ambientale e sociale del suo luogo del cuore.

La crescita del progetto negli anni – dai 24.200 voti della prima edizione, nel 2003, a 1.600mila nel 2014 – si deve proprio all'aver toccato una corda sensibile nel rapporto emozionale fra i cittadini italiani e il proprio ambiente di vita, intercettando un bisogno forte e radicato: proteggere dal degrado e dall'indifferenza i luoghi del proprio “paesaggio emotivo”, della propria geografia quotidiana. Non è un caso se nell'analisi recentemente condotta in occasione del decennale del progetto e presentata al Ministro per i Beni e le Attività Culturali Dario Franceschini, *I luoghi del Cuore. 10 anni di censimento nazionale dei luoghi da non dimenticare*, un dato che emerge con stupefacente chiarezza è che la tipologia dei beni più segnalati dagli italiani sia quella dei parchi urbani collocati in grandi contesti metropolitani. Il degrado, la distruzione o il ridimensionamento di queste preziose aree verdi – luoghi di aggregazione, di decompressione e di scambio per eccellenza – catalizza una grande mobilitazione da parte delle comunità, soprattutto delle comunità di quartiere, che come nel caso di Piazza Vittorio si stringono attorno ai luoghi più simbolici della propria vita quotidiana. Colpisce come in vasti contesti urbani come Roma nel cuore dei cittadini non siano i grandi monumenti - Beni che sembrano in qualche modo appartenere a tutti - bensì i luoghi di importanza più locale.

I luoghi del cuore corrispondono di fatto a quel «paesaggio percepito dalle popolazioni» che la *Convenzione europea del Paesaggio* dal 2000 indica come patrimonio meritevole di attenzione e di cura. Dall'esempio di Piazza Vittorio e dalla straordinaria attività dei comitati spontanei, guidati da Cittadinanzattiva e dal CPVP, emerge con forza come siano proprio le persone che vivono questi luoghi a garantirne un futuro di tutela, battendosi per guadagnare o conservare la possibilità di fruirne e di farli conoscere al pubblico. Questa partecipazione civile e l'affermazione al censimento del FAI hanno trainato l'impegno del Comune di Roma, che ha il merito di aver non soltanto stanziato un budget importante per la riqualificazione della piazza, ma di aver inoltre accettato di affrontare l'iter progettuale attraverso un processo partecipato, senza dubbio più lungo e complesso, ma che permette di sposare le istanze della comunità con quelle della pianificazione, restituendo senso al principio della *polis*, dello spazio urbano progettato attraverso il dialogo. E che guarda significativamente non solo al recupero, ma anche alla gestione, due aspetti troppo spesso sganciati l'uno dall'altro, tanto che l'assenza della seconda vanifica il primo. Un processo certamente favorito dalla scelta di progettisti non soltanto competenti, ma realmente appassionati.

Sono queste le condizioni, oltre al valore storico e ambientale della piazza, ad aver posto le basi per l'intervento del FAI, che ha scelto di sostenere il progetto, insieme ad altri quindici, con un contributo "I Luoghi del Cuore" messo a disposizione da Intesa Sanpaolo, tra le 70 richieste presentate nel 2013 alla Fondazione.

Quello di piazza Vittorio appare oggi come un esempio davvero virtuoso, in grado, grazie all'impegno civile, di ribaltare in modo costruttivo le difficoltà di un luogo che è innanzitutto della comunità, alla ricerca di armonizzare le inevitabili contraddizioni di una grande metropoli in una dimensione di quartiere, in cui le diversità possano incontrarsi più serenamente. Una sfida non ancora vinta, ma che sin qui costituisce un modello di intervento da riproporre in moltissimi contesti italiani.

Federica Armiraglio

Responsabile Progetto "I luoghi del cuore" - FAI